



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

16-17-18 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

16-17-18 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Fallisce il referendum: affluenza ferma al 32%

Renzi: «Sconfitti quelli che hanno cavalcato il voto per esigenze personali e politiche. Ma la demagogia non paga. E ora rimbocchiamoci le maniche»

ROMA - Come da previsioni, il quorum è rimasto lontano. Senz'altro più di quanto si aspettavano i promotori del referendum sulle trivelle, che pure nel corso della giornata non avevano mancato di esercitarsi in appelli ed esortazioni ottimistiche sull'esito finale della consultazione. Che invece ha visto l'affluenza attestarsi sul 32%. E poco importa se circa l'80% dei votanti si è espresso per il "sì". Matteo Renzi, che nei giorni scorsi non ha esitato a sfidare i suoi avversari esterni ed interni al Pd facendo un appello per l'astensione, in una dichiarazione alla stampa pochi minuti dopo la chiusura dei seggi, ha detto che il risultato è stato «netto, chiaro, superiore alle aspettative di tutti gli opinionisti. L'Italia ha parlato: questo referendum è stato respinto».

«Il governo - ha aggiunto il premier - non si annovera nella categoria dei vincitori, ma crede che i vincitori siano quelle

11 mila persone che avrebbero rischiato il posto di lavoro. Io sto dove si rischia anche un solo posto lavoro». E gli sconfitti - ha aggiunto - «ci sono, i loro nomi sono quelli di alcuni consiglieri regionali e presidenti di Regione che hanno voluto cavalcare un referendum per esigenze personali e politiche. Il messaggio di questo referendum è che «non paga essere demagogici», ma ora «mettiamo la parola fine alle polemiche, rimbocchiamoci le maniche perché l'Italia torni a fare l'Italia».

Le polemiche tra i fronti contrapposti erano andate avanti per tutta la giornata, nonostante la regola del silenzio durante le operazioni di voto. A scatenare le reazioni sul web è stato soprattutto un tweet del renziano Erne-

L'affluenza a Nordest

| VENETO | | FRIULI VENEZIA GIULIA | |
|-----------------------|-------------|-----------------------|-------------|
| PROVINCIA | % | PROVINCIA | % |
| BELLUNO | 29,1 | GORIZIA | 36,5 |
| PADOVA | 41,4 | UDINE | 30,9 |
| ROVIGO | 39,3 | TRIESTE | 32,6 |
| TREVISO | 37,5 | PORDENONE | 32 |
| VENEZIA | 39,7 | Totale Regione | 32,1 |
| VERONA | 33,5 | TRENTINO ALTO ADIGE | |
| VICENZA | 38,8 | PROVINCIA | % |
| Totale Regione | 37,9 | BOLZANO | 17,5 |
| | | TRENTO | 32,3 |
| | | Totale Regione | 25,1 |

Fonte - Ministero dell'Interno

sto Carbone che ha salutato con un «ciaone» il quorum mancato. «Arrogante» è stato l'epiteto più digitato nelle repliche, provenienti anche dall'interno del Pd, all'esponente dem. Ma anche la più pacata dichiarazione del vicesegretario Lorenzo Guerini che a metà pomeriggio si diceva ottimista su un risultato che andasse «meglio delle nostre aspettative», aveva innescato la reazione di alcuni dei promotori del referendum come i presidenti dem della Puglia, Michele Emiliano, e della Basilicata, Piero Lacorazza. Quest'ultimo, in particolare, alla guida della Regione che, unica, ha superato il quorum (50,32%), affermava che, al di là del risultato finale, la partecipazione popolare alla consultazione «costituirà un importante segnale politico». Emi-

liano, da parte sua, sottolineava dopo i dati sull'affluenza delle 19, che «gli 11 milioni di elettori già andati alle urne rappresentano il superamento della soglia dei 10 milioni che consideravamo necessaria per poter parlare comunque di un successo».

Anche a Potenza - città sede dell'inchiesta sui petroli - è stato superato il 50% di affluenza. Seconda e terza dopo la Basilicata, la Puglia (41,66%) e il Veneto (37,88%). Ultimo il Trentino

(25,16%) e subito dopo la Campania (26,23%) il cui presidente Vincenzo De Luca a differenza dei suoi omologhi e compagni di partito di Basilicata e Puglia, ha definito questo referendum «una palla». Per la governatrice del Friuli Venezia Giulia (32% di affluenza) e vicesegretaria dem, Debora Serracchiani, «l'esito della consultazione conferma che la maggioranza assoluta degli italiani non ha 'sentito' il quesito proposto, o perché troppo specialistico o perché troppo poco influente. È una situazione di cui il Pd aveva consapevolezza e su cui ha preso posizione». Per l'azzurro Renato Brunetta, invece, quella di Renzi è «una vittoria di Pirro», guardando al referendum costituzionale: «Quindici milioni italiani gli hanno votato contro, più che sufficienti per mandarlo a casa a ottobre».

A recarsi alle urne sono stati tutti i leader dei partiti di opposizione da Salvini alla Meloni ai maggiori esponenti di M5S con in testa Grillo, ma con l'eccezione di Silvio Berlusconi che ha preferito recarsi alla Fiera del mobile. Al seggio anche il leader della minoranza dem Roberto Speranza e l'ex pd Stefano Fassina. Hanno votato le più alte cariche dello Stato, da Sergio Mattarella alla presidente della Camera Laura Boldrini a quello del Senato Pietro Grasso.

© riproduzione riservata

IN VENETO Alle urne quasi il 38% cinque punti sopra la media italiana

DISSENSO PD Azzalin: in Polesine sono andati a votare in massa

Zaia: è ora di togliere il quorum

Alvise Fontanella
Giorgio Gasco

MESTRE

«Il risultato è straordinario». È soddisfatto Luca Zaia, governatore del Veneto, la Regione che è stata una delle promotrici del referendum. E infatti in Veneto gli elettori si sono mostrati molto più interessati alla questione che nel resto d'Italia: da noi ha votato il 37,9 per cento, tra 5 e 6 punti percentuali più della media nazionale.

«Risultato straordinario - commenta Zaia - perché questo referendum è stato boicottato, s'è fatto di tutto perché la gente non andasse a votare, perché non fosse informata. Non s'era mai visto un presidente del consiglio definire "una bufala" un quesito certificato dalla Consulta. Non s'era mai visto un uomo come Napolitano, un ex custode della Costi-

tuzione, esprimere un ex parere, intervenire in modo così irrituale, a tre giorni dal voto, per legittimare l'astensione dal voto. Infine il governo ha voluto buttare 300 milioni per fare il referendum in una data diversa dalle elezioni: noi avevamo chiesto l'election day, ma il governo ha voluto assolutamente due votazioni separate: 300 milioni buttati per ridurre l'affluenza al referendum».

«Prendo atto - continua Zaia - che la legge non viene abrogata, che le concessioni di estrazione di petrolio e metano sono

fanno, hanno valore, e il Parlamento è costretto a correre».

«Straordinario», comunque sia andata, è il risultato anche per Graziano Azzalin, consigliere regionale polesano dei Dem. Compagno di viaggio di Luca Zaia nel cammino anti-trivelles, anche quella parte del Pd del Veneto che «per il solo interesse del territorio» non ha inteso seguire le indicazioni del premier-segretario. Azzalin, componente del comitato contro le perforazioni raccoglie il seminato nel "suo" Polesine. E con orgoglio dice che il 50%+1 degli elettori è stato mancato per un soffio in molti comuni. A dimostrazione «che quando si parla di cose che la gente vive sulla propria pelle, come è avvenuto per il Polesine, la gente risponde». Adesso, però, se la deve vedere con il "suo" capo Matteo Renzi. «Il sì non era contro il governo, ma per il territorio. Anche Renzi ha detto che la consultazione non aveva una connotazione politica...». E se ora il "capo" dovesse dire "ho vinto" e la "spallata non c'è ststa", bé allora è legittima la domanda del consigliere Pd: «Sei premier o capo del partito?». E adesso? «Con il governo va fatta una riflessione. Una cosa è certa: le Regioni non si fermeranno qui».

© riproduzione riservata



ALLEATI Michele Emiliano e Luca Zaia, il patto Puglia-Veneto contro le trivelles sancito anche a Vinitaly per sempre, sono eterne: caso unico, perché non è così per tutte le altre concessioni, né per le cave, né per gli aeroporti, né per le acque minerali. Ma per petrolio e gas, va tutto bene, va sempre bene».

«Il dato politico è che con un Parlamento mummificato che non riesce a legiferare se non con la fiducia, l'istituto referendario dovrebbe essere rafforzato, non depotenziato. E c'è un solo modo: togliere il quorum. Questo si dovrebbe fare: se si toglie il quorum, tutti devono impegnarsi, i referendum si



LA SEGNALAZIONE Il corso d'acqua tra Fratta e Lendinara in condizioni disastrose

Canale Scortico, rifiuti e puzza

All'altezza del ponte "Sostegno Rosso" immondizia e un odore nauseabondo dal fondale

VILLANOVA DEL GHEBBO - Rifiuti, acqua ferma se non quasi assente, un odore nauseabondo che si propaga per tutta la zona: è la "fotografia" del canale Scortico, tra Valdentro frazione di Lendinara e Radamello, di Fratta Polesine.

A segnalarlo un residente di Villanova del Ghebbo che ha pure scattato qualche foto dello "scempio". Le foto sono di ieri, il corso d'acqua è immortalato all'altezza delle chiuse del ponte "Sostegno Rosso".

"Come si può vedere - segnala il lettore - vi è un accumulo di diverse tipologie di rifiuti e l'odore del materiale in putrefazione è nauseante. Il ponte, le chiuse e il canale sono di competenza del Consorzio di bonifica".

Ed in effetti il canale Scortico è gestito dal Consorzio di bonifica, il quale era intervenuto poco tempo fa con dei lavori specifici. In accordo con il comune di Fratta Polesine aveva infatti sistemato, alcuni anni fa, con presidi di sponda e pulizie varie il tratto



Canale Scortico Il corso d'acqua in condizioni davvero sconcertanti

di canale Valdentro che attraversa il centro storico del paese a valle del ponte canale dello Scortico.

L'intervento era stato realizzato in gran parte con il personale consorziale propedeutico alla riapertura della pista ciclo-pedonale in sinistra idraulica, mentre in destra la proprietà potrà realizzare le recinzioni da tempo programmate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REFERENDUM TRIVELLE Flop affluenza anche se il Polesine è sopra la media nazionale

Il quorum dei desideri resta lontano

Il record a Taglio di Po: 46,3%. Alti tutti i comuni del Delta, ma nessuno sopra il 50%

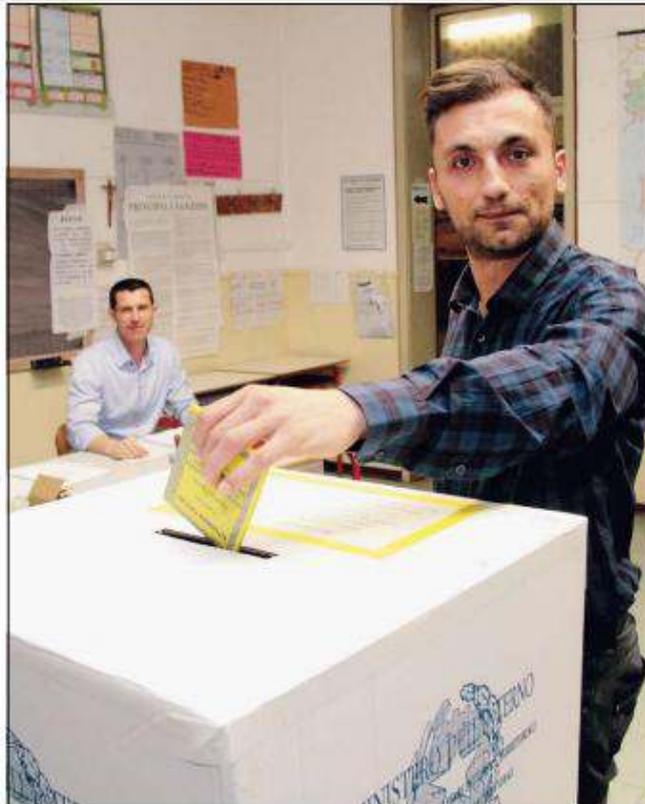
Roberta Paulon

ROVIGO - Ore 23, urne chiuse e quorum lontano. Come si dice per consolare una squadra che perde, dopo essersi impegnata fino all'ultimo, l'importante è partecipare. Ma per un referendum, si sa, non è così. Il referendum non è arrivato al numero minimo, nemmeno in Polesine dove il tema delle estrazioni e delle trivellazioni in mare fa paura per l'eco della subsidenza nel passato recente del territorio. Questa volta il risultato non lo fa scrutinio, ma l'affluenza.

E' vero che l'affluenza è stata più alta nel Polesine e nel Veneziano rispetto alla media nazionale, ma non è bastato. Persino la nostra provincia al suo interno si è divisa, non esprimendo quindi una sensibilità uniforme sul tema: l'affluenza è stata alta da Rovigo in giù, verso il Basso Polesine, e più bassa in Alto Polesine dove il mare - e quindi lo spettro delle estrazioni - è un'entità distante e le sensibilità politiche sono altre.

Per la cronaca, i Sì hanno vinto con preferenze intorno al 90%. Per la precisione a più di metà spoglio (150 sezioni su 279) viaggiavano sull'87%. Magra consolazione.

Ma ecco un po' di cifre. Che il referendum sarebbe andato male si era capito sin dal



Referendum senza quorum, foto ai seggi

mattino. Ai seggi registri quasi immacolati e alle 12 affluenza all'11,41%. Record Loreo con il 14,17%, ma anche Porto Tolle è alto; dal lato opposto Trecenta e Salara sul 9%.

Alle 19 la media provinciale sfiora il 30% con Adria al 35, Rosolina e Porto Viro al 34, Porto Tolle al 32, Ariano al 30 come anche il capoluogo Rovigo.

Ultima rilevazione alle 23, a chiusura urne. La vera sorpresa è il piccolissimo comune Altopolesano di Calto che, in fase elettorale spesso regola degli scatti notevoli di partecipazione. Infatti è uno dei pochi comuni dove il voto ha superato il 40% di partecipazione. Da segnalare anche Bagnolo di Po che ha raggiunto il 40%

Il record provinciale di af-

fluenza lo mette in tasca Taglio di Po che supera il 46%, poi Adria con il 45,49%, e Rosolina con il 44,66%. La porta del Delta, come viene definita la città etrusca, si troverà quest'anno a tirare fuori la tessera elettorale dalle tre alle quattro volte: due referendum tra quello di ieri e quello costituzionale legato alle riforme del governo Renzi, le elezioni amministrative e il possibile ballottaggio. Insomma un buon allenamento civico per i cittadini adriensi.

La distribuzione delle affluenze offre già di per sé una lettura evidente, basandosi sul fatto che chi è andato a votare tendenzialmente era per il Sì: sono quindi i cittadini del Delta del Po che si sono sentiti maggiormente toccati dall'argomento del referendum, per la vocazione economica legata al turismo e alla pesca. La preoccupazione delle nuove concessioni in pratica ha fatto uscire di casa e prendere in mano la tessera elettorale solo chi sta vicino al mare. Diversificata geograficamente, secondo lo stesso principio, la risposta anche a livello regionale. Record di affluenze per la Basilicata, seguita dal Veneto e dalla Puglia, le tre regioni che più spingevano per il Sì. In Alto Adige, di contro, affluenza da brividi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFLUENZE REFERENDUM

| | h. 12 | h. 19 | h. 23 |
|--------------------------|---------------|---------------|---------------|
| Totale Provincia | 11,41% | 29,67% | 39,30% |
| Adria | 13,45% | 35,32% | 45,49% |
| Ariano Polesine | 11,07% | 29,10% | 40,69% |
| Arquà Polesine | 9,56% | 26,59% | 36,56% |
| Badia Polesine | 9,63% | 26,34% | 30,05% |
| Bagnolo di Po | 12,26% | 29,54% | 40,00% |
| Bergantino | 7,79% | 22,48% | 30,28% |
| Bosaro | 9,61% | 29,93% | 37,64% |
| Calto | 10,83% | 28,84% | 40,90% |
| Canaro | 10,65% | 25,83% | 33,14% |
| Canda | 10,34% | 27,13% | 36,92% |
| Castelguglielmo | 10,42% | 25,17% | 34,20% |
| Castelmassa | 10,78% | 26,48% | 35,99% |
| Castelnovo Bariano | 12,95% | 27,94% | 37,32% |
| Ceneselli | 9,06% | 26,89% | 33,33% |
| Ceregnano | 11,49% | 32,15% | 41,29% |
| Corbola | 10,33% | 27,64% | 36,17% |
| Costa di Rovigo | 11,14% | 28,86% | 40,28% |
| Crespino | 11,67% | 30,81% | 37,24% |
| Ficarolo | 9,82% | 23,79% | 31,44% |
| Fiesso Umbertiano | 9,31% | 25,92% | 35,39% |
| Frassinelle Polesine | 9,06% | 26,13% | 37,26% |
| Fratta Polesine | 10,67% | 28,46% | 37,39% |
| Gaiba | 10,14% | 26,13% | 37,35% |
| Gavello | 11,51% | 31,08% | 41,77% |
| Giacciano con Baruchella | 7,48% | 20,36% | 30,71% |
| Guarda Veneta | 11,11% | 26,71% | 34,45% |
| Lendinara | 9,24% | 26,04% | 34,14% |
| Loreo | 14,35% | 33,80% | 42,85% |
| Lusia | 6,72% | 23,23% | 30,72% |
| Melara | 9,91% | 24,10% | 33,60% |
| Occhiobello | 10,34% | 24,73% | 33,56% |
| Papozze | 9,41% | 34,01% | 42,06% |
| Pettorazza | 12,53% | 31,08% | 41,12% |
| Pincara | 12,44% | 27,92% | 37,55% |
| Polesella | 10,55% | 28,53% | 36,37% |
| Pontecchio Polesine | 11,41% | 29,41% | 40,42% |
| Porto Tolle | 14,17% | 32,59% | 44,55% |
| Porto Viro | 12,80% | 34,07% | 44,33% |
| Rosolina | 13,36% | 34,49% | 44,66% |
| Rovigo | 11,89% | 30,20% | 39,68% |
| Salara | 9,31% | 26,23% | 34,68% |
| San Bellino | 10,17% | 25,71% | 37,74% |
| S. Martino di Venezze | 10,65% | 32,84% | 43,92% |
| Stienta | 11,45% | 26,77% | 35,22% |
| Taglio di Po | 13,07% | 34,20% | 46,30% |
| Trecenta | 9,22% | 26,08% | 33,16% |
| Villadose | 9,74% | 26,82% | 37,20% |
| Villamarzana | 10,79% | 34,61% | 41,27% |
| Villanova del Ghebbo | 12,34% | 29,93% | 39,17% |
| Vill. Marchesana | 10,86% | 23,95% | 31,84% |
| Cavarzere | 10,07% | 28,96% | 37,27% |



REFERENDUM Renzi brinda agli 11mila lavoratori delle piattaforme e attacca consiglieri e governatori

Niente quorum, le trivelle restano

Veneto tra le regioni a più alta affluenza, ma sette elettori su dieci non sono andati a votare

ROMA - Alle 19 si è avuto il sentore che il referendum sulle trivelle non ce l'avrebbe mai fatta: l'affluenza era infatti a nemmeno il 25% (appena l'8 alle 12). Alle 23 la conferma: niente quorum (nonostante l'alta affluenza in regioni come la Basilicata - forse toccata per lo scandalo petrolio - e il Veneto; bassa invece in Campania). Il voto così osteggiato dal premier Matteo Renzi che nei giorni scorsi aveva invitato all'astensione, non è passato, ferma a un'affluenza intorno al 32%. "Ci sono vincitori e sconfitti - ha detto a chiusura dei seggi -, il Governo non si annovera fra i vincitori, ma annovera gli 11mila tra ingegneri e operai che domani torneranno nelle loro aziende sapendo che avranno un futuro e non solo il passato. Levo i calici con loro alla vittoria dell'astensione". "Gli sconfitti non sono i cittadini che hanno votato, chi vota non perde mai. Ma sono quei pochissimi consiglieri regionali che hanno voluto cavalcare il referendum, per una conta interna. Si potevano

risparmiare 300 milioni di euro. Ho molto sofferto per non essere andato a votare". "Non paga essere demagogici" ha concluso, "basta con le polemiche".

La maggioranza dunque gongola, anche perché per alcuni si trattava di un voto contro il governo Renzi, ma non tutto il Pd è compatto. Anzi. È infatti polemica per un tweet di Ernesto Carbone, membro dello staff del Pd che ha scritto: "Prima dicevano quorum, poi il 40, poi il 35. Adesso per loro l'importante è partecipare #ciao-ne". È stato proprio quel "ciao-ne", cioè grosso ciao, una sorta di sfottò, a scatenare le ire degli utenti social perché si sono sentiti presi in giro. "Trovo imbarazzante che in queste ore dirigenti di spicco del Partito democratico stiano irridendo a colpi di tweet quei cittadini che hanno scelto di votare al referendum e dunque di partecipare in modo attivo alla vita democratica del proprio Paese" ha detto il senatore della minoranza Pd Miguel Gotor. "Si tratta - spiega

prima del referendum sulla Costituzione rischia di trasformarsi in un pericoloso boomerang per lo stesso Pd". Infatti molti utenti social hanno detto che non voteranno più per i dem considerato l'atteggiamento di questi giorni. Carbone in serata ha corretto il tiro: "Rispetto sempre per gli italiani, che votano o non votano - ha scritto -, ma il #ciao-ne ai promotori di un referendum inutile ci sta tutto". E il riferimento va a Michele Emiliano, governatore della Puglia (dove l'affluenza è stata altissima) che aveva parlato comunque di un successo di cui il governo dovrà tenere conto.

"L'esito della consultazione conferma che la maggioranza assoluta degli italiani non ha 'sentito' il quesito proposto - ha infine commentato la vice segretaria del Pd, Debora Serracchiani -, o perché troppo specialistico o perché troppo poco influente. È una situazione di cui il Pd aveva consapevolezza e su cui ha preso posizione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il senatore - di un atteggiamento irresponsabile perché non sembrano rendersi conto che fra loro ci sono anche tanti iscritti ed elettori del Pd e che esaltare la scelta dell'astensione alla vigilia di importanti elezioni amministrative e pochi mesi



RISCHIO IDRAULICO**Mappe e schede da un "gruppo" formato da 15mila professionisti**

Ma in che modo gli ingegneri possono supportare le pubbliche amministrazioni? Un esempio concreto viene dalle problematiche relative al rischio idraulico, soprattutto dei corsi d'acqua minori. «Recentemente - dice Napol - abbiamo istituito un gruppo di lavoro, per dare un supporto agli enti e istituzioni competenti (Regione, Sezioni di Bacino, Consorzi di Bonifica). Il gruppo raccoglierà informazioni attraverso schede, stante le conoscenze dei nostri 15.000 colleghi, e potrà redigere una mappatura delle principali criticità, implementando le banche dati esistenti degli enti competenti».



RISCHIO Il rifacimento di alcuni argini in provincia di Rovigo



VENETO Il presidente degli Ingegneri Napol dopo il varo del nuovo Codice e sulle prospettive della categoria

«Burocrati senza coraggio così gli appalti languono»

«A volte costa più la redazione del bando di gara che il valore dell'incarico»

Alberto Terasso

MESTRE

Meno norme e più semplicità. In settimana è stato licenziato dal Consiglio dei ministri il Codice appalti, un altro tassello del mosaico con cui si sta cercando di ammodernare il Paese. Un passaggio che tende a far partire i tanti lavori fermi, sciogliendo quelli che un tempo si chiamavano lacci e laccioli.

«Sulla riforma del codice degli appalti, così come uscita dal Consiglio dei Ministri, ci sono luci ed ombre» commenta Gian Pietro Napol, da Vittorio Veneto, presidente della Federazione degli Ordini degli Ingegneri. Bene, allora, "la semplificazione dell'articolato e l'eliminazione dell'affidamento di lavori e servizi al massimo ribasso e l'obbligo dell'aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa". Ma pollice verso "per la mancata riproposizione della centralità del progetto in quanto un buon progetto, di qualità ed adeguatamente compensato, rappresenta la condizione necessaria per una corretta e rapida esecuzione, con

conseguente risparmio di tempo e di denaro". Ma ci sono altre situazioni di difficoltà. Gli incarichi con gare anche in presenza di contenuti economici non particolarmente significativi, per esempio. «In questo Paese c'è scarso coraggio da parte dei Responsabili del procedimento (Rup) che, per non andare incontro a contestazioni, spesso predispongono bandi di gara anche per affidamenti di qualche migliaio di euro - puntualizza Napol - A volte è maggiore l'onere sopportato dall'Amministrazione per la redazione ed emanazione del bando di gara rispetto al valore dell'incarico da affidare. Ricordo che la legge consente l'incarico fiduciario fino a 40 mila euro».

Eppure, le "nuove frontiere" per la professione ci sono. La collaborazione con la Protezione civile, a quarant'anni, va ricordato, dal sisma del Friuli, per esempio. «Anche nel Vene-

to si è inteso costituire una "task force" di tecnici formati per il pronto intervento in caso di emergenza - spiega Napol - La Federazione ha organizzato due corsi di formazione per gli ingegneri che, a titolo volontario e gratuito, intendono prestare la loro opera nel Nucleo tecnico nazionale e regionale di protezione civile. n 46 hanno partecipato al primo corso; il secondo si terrà nel prossimo autunno». Dal punto di vista sismico, le zone più sensibili ricadono nella fascia pedemontana veneta, a cavallo della faglia che dal Friuli si protende fino nell'alto vicentino e nel veronese. Eppoi c'è tutta la partita del dissesto idrogeologico: 105 kmq di aree ad alta pericolosità, mentre le aree ad alta e media pericolosità di alluvione e esondazione sono circa il 10% del territorio. Il pensiero corre al Polesine, dove il 27 maggio a 50 anni dall'alluvione, a Cà Vendramin nel comune di Taglio di Po', la Federazione ha organizzato un convegno sul problema del rischio idraulico. Il nodo, però, è reperire risorse... «Le entrate dello Stato per la cosiddetta tassa ambientale, a carico delle attività che inquinano, ammontano a circa 47 miliardi all'anno - ricorda Napol - di questa, che dovrebbe essere una tassa di scopo finalizzata alla tutela dell'ambiente, solo 800 milioni sono stati destinati a tal fine per quest'anno».

SICUREZZA IDRAULICA**INTERVENTI SUI CORSI D'ACQUA
(LAMINAZIONE - CASSE ESPANSIONE)**

| TREVISO | |
|-------------------------------|--|
| BAGNO LIVENZA | LOC. PRA DEI GAI (MANSUÈ - PORTOBUFFOLÈ) |
| TORRENTE MUSON | FORTE - RIESE PIO X |
| PADOVA | |
| FIUME AGNO-GUÀ S. CATERINA | S. URBANO VIGHIZZOLO D'ESTE |
| VICENZA | |
| FIUME TESINA | TORRI DI QUARTESOLO |
| BAGNO ASTICO | SANDRIGO-BREGANZE |
| BACCHIGLIONE | VICENZA |
| BAGNI MONTEBELLO ZERMEDEGO | VICENZA |
| TORRENTE OROLO | COSTABISSARA ISOLA VICENTINA |
| BAGNO DI CALDOGNO | VICENZA |
| VERONA | |
| TORRENTE ALPONE | LOC. COLOMBERETTA (MONTECCHIA DI CROSARA) |



METEO E AGRICOLTURA. Dopo un inverno anomalo, con temperature elevate, al momento la stagione primaverile si presenta secca. L'analisi degli operatori del settore

La siccità minaccia le colture: mais a rischio

**Coldiretti: «L'assenza di pioggia danneggia i cereali»
Il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta già corre ai ripari e anticipa l'irrigazione di qualche settimana**

Laura Pilastro

Dopo un inverno anomalo, con la pioggia che ha latitato fino alla fine di febbraio, la primavera sta riservando più di qualche preoccupazione ad agricoltori e allevatori. Ancora presto per suonare l'allarme, ma le alte temperature e la scarsa piovosità di questo esordio di stagione non fanno dormire sonni tranquilli agli addetti ai lavori. In gioco c'è la sopravvivenza delle coltivazioni e il loro sviluppo. In alcuni casi, il clima caldo e asciutto sta già producendo qualche effetto. Il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta in alcune zone della provincia aprirà i rubinetti dell'irrigazione già nei prossimi giorni, in anticipo di qualche settimana rispetto al solito.

A confermarlo è il presidente del consorzio, Silvio Parise: «Cominceremo con i frutteti e i vigneti appena piantumati e con le colture che più necessitano di acqua. Il nostro intervento non sarebbe necessario se il clima non fosse così secco». Ma nonostante le premesse siano tutt'altro che lusinghiere, la situazione è ancora sotto controllo e non ha preso alla sprovvista chi è del settore: «Non si può dire che non fossimo prepara-

ti - prosegue Parise -. Queste sono le conseguenze di un non-inverno con temperature più elevate della media». Ma se le lancette del barometro non si sposteranno, allora i rischi potrebbero essere molteplici e ancor più pesanti considerando com'è andata la stagione lasciata alle spalle. «Se le precipitazioni si faranno attendere, visto che proveniamo da un inverno caldo e con scarsa neve, potremmo trovarci in giugno o luglio con poca acqua nei fiumi e conseguenti difficoltà a rimpinguare le rogge - spiega il presidente del consorzio -. E allora dovremmo guardare alle priorità. L'acqua serve alle colture destinate all'alimentazione, agli animali e alla produzione di energia elettrica». E a mali estremi, estremi rimedi: «Dovremmo fare delle scelte, magari bloccando alcune tipologie di utilizzo della risorsa idrica che, è bene ricordarlo, non è inesauribile. E rendersene conto è

importante soprattutto considerando che la Pedemontana vicentina è una zona ricchissima da questo punto di vista». In ogni caso, conclude Parise, «fare previsioni è prematuro. Ma l'attuale situazione ci invita ad essere parsimoniosi».

Cauti anche i commenti del presidente di Coldiretti, Martino Cerantola che riconosce come «le condizioni al momento non siano allarmanti» e si dice «fiducioso che nelle prossime settimane arrivino le piogge attese». Altrimenti? «Le colture potrebbero risentirne. In questo periodo si sta procedendo con la semina del mais. E l'assenza di precipitazioni potrebbe mettere a repentaglio lo sviluppo del mais». Non solo: a rischio anche «i prodotti dell'orticoltura e i cereali che se non hanno acqua a sufficienza, possono mandare in fumo la produzione di tante aziende». A preoccupare Cerantola sono soprattutto le temperature «troppo elevate per la stagione, che potrebbero incidere negativamente sulle coltivazioni di frutta». L'irrigazione anticipata è una soluzione sì, ma «rischia di aumentare i costi. In più, ci sono zone della provincia dove non è possibile irrigare». •

Per i nuovi vigneti e frutteti è necessaria l'irrigazione in assenza di precipitazioni



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI. In questi giorni sono in arrivo i bollettini per il pagamento

Consorzio di bonifica Non aumenta il tributo

Sono in arrivo in questi giorni gli avvisi di pagamento dei contributi del Consorzio di bonifica Brenta per l'anno 2016. Possono essere pagati per importi maggiori di 100 euro in due rate con scadenza 30 aprile e 10 settembre mentre per importi fino a 100 euro in un'unica rata con scadenza 30 aprile. Il contributo deriva dal riparto dei costi di manutenzione e gestione di tutte le opere idrauliche curate dal Consorzio (canali, manufatti ed impianti) che garantiscono il deflusso delle acque a seguito delle piogge o l'adduzione a fini irrigui, in questo caso solo per le campagne interessate. Da qualche anno il Consorzio si è dotato di un sistema di localizzazione satellitare dei mezzi operativi grazie al quale sul suo sito internet in ogni momento chiunque può visualizzare gli interventi e i cantieri in corso. Nel caso l'avviso venga ricevuto tardivamente, esso può essere pagato entro 15 giorni dalla data di ricezione senza incorrere in alcuna sanzione. Oltre alle consuete modalità di pagamento con bollettino postale, bonifico bancario e domiciliazione bancaria, è possibile il pagamento dei contributi consortili anche utilizzando la nuova sezione pagamento tributi online sul sito internet del Consorzio con carta di credito o



Le ruspe del consorzio al lavoro in un corso d'acqua

bonifico bancario. Tra le modalità di pagamento è possibile attivare anche il servizio di addebito diretto sul proprio conto corrente bancario.

Gli uffici del Consorzio a Cittadella sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30 escluso il venerdì pomeriggio.

«Riteniamo il lavoro svolto molto utile come supporto alle attività non solo agricole - afferma il presidente del consorzio Enzo Sonza - La costante manutenzione della rete di canali è fondamentale nella logica della prevenzione

dal rischio di allagamenti. La collaborazione del Consorzio con gli enti locali è sempre stretta, come testimoniano i numerosi lavori svolti insieme e i protocolli d'intesa sulle problematiche comuni. Stiamo progettando ora una serie di nuove opere che sono state finanziate dalla regione e dallo Stato».

«Abbiamo ritenuto di non aumentare i tributi - conclude Sonza - nonostante il momento e le crescenti esigenze manifestate di un territorio sempre più attento alle problematiche delle acque». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli revocano l'appalto ma l'allevatore vince al Tar

La Regione fa saltare la concessione per lo sfalcio dell'erba lungo il Fratta
Francesco Sanguin, che paga un canone all'ente, ricorre e fa annullare l'atto

di Carlo Bellotto

ESTE

Vince al Tar e fa annullare un atto regionale, ossia un decreto del direttore del Bacino Brenta Bacchiglione che aveva stabilito la decadenza della concessione per lo sfalcio dell'erba lungo il fiume Fratta. È la vittoria di Davide contro Golia, quella di Francesco Sanguin allevatore di bestiame di Este che, assistito dall'avvocato Italo Begozzo, ha presentato ricorso per quella che riteneva una decisione ingiusta.

Ecco i fatti. Sanguin, dopo aver partecipato, ovviamente, ad una gara pubblica il 30 aprile 2013, si aggiudica la concessione idraulica di durata quinquennale per "sfalcio dei prodotti erbosi su area demaniale". Il 10 novembre 2014 arriva il decreto regionale 501 con il quale si stabilisce la decadenza della concessione medesima: un atto che prevedeva che Sanguin dovesse tagliare gli argini lungo il fiume Fratta, all'incirca dall'Estense fino a Vighizzolo per un'area di circa 180 mila metri quadri sull'argi-



Un tratto del fiume Fratta con gli argini puliti

ne destro e di 117 mila su quello sinistro. Doveva tagliare l'erba due volte all'anno, raccogliarla e trasportarla fuori dalle pertinenze idrauliche. Per farlo era lo stesso Sanguin che pagava la Regione, visto che il foraggio serviva per dar da mangiare al suo bestiame. Per ag-

giudicarsi la concessione l'estense aveva pure dovuto versare una cauzione di 35.900 euro. Somma che, all'atto della decadenza la Regione aveva deciso di incamerare per inadempienze: sul fatto però c'era stata una sospensione, la somma era stata congelata e

ora dopo questa vittoria, tornerà nelle disponibilità di Sanguin.

La Regione infatti aveva fatto delle contestazioni (pare sull'ampiezza non sempre rispettata dello sfalcio in alcuni tratti arginali, che però i giudici hanno ritenuto - evidentemente - non sufficienti per annullare la concessione. Ora con la decisione del Tar torna valida la concessione e quindi Sanguin dovrebbe tornare ad occuparsi del taglio dell'erba. Durante il periodo della sospensione la Regione per "interventi di somma urgenza" aveva fatto segare l'erba in alcuni tratti (20 mila metri quadri) spendendo 2.500 euro. Quindi invece di incamerare i soldi da Sanguin ne aveva pure spesi. Pure l'allevatore lamentava durante il medesimo periodo un danno: quello cioè di aver dovuto andare ad acquistare il foraggio che solitamente si procurava tagliando l'erba dall'argine del Fratta. Dopo aver tolto la concessione a Sanguin, il bacino Brenta Bacchiglione non l'aveva affidata a nessuno.



VIA SAN DANIELE**Un nuovo ponte collegherà Abano con Montegrotto****ABANO**

Il Comune di Abano, con delibera del 5 aprile scorso, ha approvato la fase preliminare per l'intervento attraverso un accordo pubblico/privato che prevede la realizzazione di un'area residenziale per una cubatura di mc 14.500 metri cubi, già previsti nell'attuale Prg. In cambio il Comune ha chiesto un intervento per la realizzazione di una golenale per la laminazione delle piene del Rio Caldo e dello scolo Rialto nel Comune di Abano della dimensione di circa 16.600 mq, ma che andrebbe a sostenere la piena delle acque anche sul territorio del Comu-

ne di Montegrotto. Il progetto prevede inoltre un intervento di adeguamento dell'esistente ponte sopra il Rio Caldo, mediante la costruzione di un nuovo ponte per collegare via San Daniele nel territorio del Comune di Montegrotto con via Montegrotto nel Comune di Abano. Quest'ultimo tema, riguardante l'attuale vecchio ponte di via San Daniele, rappresenta uno dei problemi relativi alla viabilità fra i due paesi, che si protrae da moltissimi anni. Infatti ad oggi rimane uno dei punti più critici e pericolosi del territorio confinante. Un progetto molto interessante, che il proponente privato intende realizzare con

la realizzazione come detto di un'area d'espansione golenale alla confluenza dello Scolo Rialto con il Rio Caldo nel Comune di Abano Terme di 16.600 mq, che andrebbe a garantire maggiore sicurezza in caso si eventi piovosi molto intensi, considerata la fragilità idraulica ben conosciuta in quella zona. Un progetto complessivo, che prevede un impegno di spesa di 1.091.157,90 euro. «Un intervento necessario, che conferma come questo Ente abbia sempre avuto a cuore i problemi idraulici», osserva il sindaco Luca Claudio. «Come Comitato Cittadini Attivi di Montegrotto, già da tempo avevamo messo

in risalto, attraverso anche una raccolta di firme in particolare dei residenti sul tratto stradale in questione, le criticità del Ponte di via San Daniele», osserva Marino Campagnaro. «Infatti non va dimenticato che nel 2010 in uno scontro tra due mezzi, il transito dei veicoli sul ponte era stato messo fuori uso per diversi giorni. Ora con questo progetto tra privato e pubblico, con la possibile realizzazione di un nuovo ponte, si potrà trovare il rimedio per la viabilità su via Montegrotto di Abano e via San Daniele di Montegrotto, oltre ad una maggiore sicurezza idraulica per entrambi i comuni».

(f.fr.)



Riapre la stagione irrigua: erogati tre milioni e mezzo di metri cubi di acqua al giorno

Il Consorzio di Bonifica Veronese che serve su una superficie complessiva di quasi 160mila ettari, coprendo ben 66 Comuni della provincia di Verona, riaprirà lunedì i propri rubinetti“

Torna la primavera e riparte la stagione irrigua per l'agricoltura veronese. Si accinge infatti a riaprire i rubinetti da lunedì 18 aprile il Consorzio di Bonifica Veronese, che serve su una superficie complessiva di quasi 160mila ettari su ben 66 Comuni della provincia di Verona. Durante la stagione irrigua, che va da aprile a settembre, il Consorzio riesce ad erogare ai terreni del veronese circa 3 milioni e mezzo di metri cubi di acqua al giorno, 40 metri cubi al secondo.

Uno sforzo enorme che, oltre a permettere tramite l'irrigazione l'attività e la sopravvivenza di migliaia di piccole e grandi aziende agricole - che altrimenti semplicemente non potrebbero esistere - porta con sé il grande valore aggiunto di contribuire in maniera importante, tramite la filtrazione dell'acqua nel sottosuolo, all'incremento delle falde. Falde che senza il lavoro del Consorzio vedrebbero un progressivo impoverimento a causa dei cambiamenti climatici che registrano un aumento delle stagioni siccitose. Quindi l'irrigazione come servizio prezioso per l'agricoltura ma anche per l'intera comunità.

Qualche numero, più di qualsiasi ragionamento, rende l'idea della capillarità del servizio irriguo fornito dall'ente che ha sede in Strada della Genovesa a Verona. **La rete irrigua artificiale a gravità ha uno sviluppo di 1.400 km su canali a cielo aperto, canalette e tubazioni in cemento armato.** A questa si somma la rete irrigua in pressione che si articola in circa 1.000 km di condotte. Vi è poi l'irrigazione di soccorso, praticata nelle zone ex Alto Tartaro e Valli Grandi mediante una rete di canali e fossi promiscui che ha uno sviluppo complessivo di circa 1.550 km.

"Grande è anche lo sforzo continuo del Consorzio per il miglioramento tecnologico della distribuzione dell'acqua - spiega **il Presidente del Consorzio Antonio Tomezzoli** - soprattutto attraverso la realizzazione di impianti a pressione che permettono un'assoluta razionalizzazione della fornitura dell'acqua ai terreni, riducendo quasi a zero i rischi di spreco di questa preziosa risorsa. **Nel mese di maggio verrà ad esempio inaugurato il nuovo impianto della Valpolicella, a servizio di circa 200 aziende agricole**".

Importante segnalare poi, in tempi di ristrettezze energetiche, che **il Consorzio di Bonifica Veronese** a fronte di un consumo elettrico medio annuale di 9 milioni di kWh (per il 90% assorbito dagli impianti irrigui), è in grado di produrre autonomamente circa 3,28 milioni di kWh da fonti rinnovabili, di cui 3 milioni di kWh da energia idroelettrica e 280mila kWh da solare fotovoltaico, mitigando di molto il fabbisogno che l'ente è costretto ad acquisire dall'esterno.



CADONEGHE

Ultimi lavori per il canale C1 Al via quelli per le fognature

(l.l.v.) Si stanno per concludere i lavori per il nuovo canale C1 all'intersezione di via Franceschina e via Marconi nel quartiere Bragni a Cadoneghe. Nei giorni scorsi il canale è stato allacciato alla condotta scatolare già esistente di valle che recapita le acque nello scolo Bagnoli. Resta da realizzare l'allacciamento a monte dove è necessario rimuovere il terreno messo in cumulo e il completamento della vasca 1. «Il nuovo tratto di fognatura su via Vecellio è in fase di allacciamento con la nuova tubazione», ha detto l'assessore all'Urbanistica e vicesindaco Mirco Gastaldon. «Gli sfiorri saranno realizzati a seguito di accurato rilievo altimetrico in accordo con il Consorzio Acque Risor-

give. Sempre in ambito idraulico per la prossima settimana è previsto l'avvio dei lavori di rifacimento della condotta di fognatura delle acque bianche di via Marconi nel tratto da via Donizetti a via 2 Giugno (nuova tubazione diametro 100 cm sul lato est) per collegare il quartiere della Castagnara con il nuovo tracciato dello Scolo Cadoneghe all'interno dell'area ex Grosoli già realizzato. La viabilità su via Marconi, in considerazione della sua stessa entità, potrebbe subire qualche rallentamento o temporanea deviazione nel corso dei lavori ma il tutto sarà evidenziato con apposita segnaletica sul posto e con le segnalazioni di preavviso sulla viabilità ordinaria».



Lunga vita alle trivelle

Solo in alcuni paesi del Delta dove si vive di pesca è stato superato il quorum

Francesco Campi

ROVIGO

Una goccia nel mare. In Polesine, infatti, il dato finale dell'affluenza è del 39%. Ma con una netta differenziazione fra zona e zona, con il Delta a fare la parte del leone ed ondate di seggi dove il quorum, per quello che vale, viene infranto. La risacca, però, porta il risultato complessivo sotto il 40%. I primi seggi dove si rompe l'argine del 50%, prima delle 21, sono quelli di Porto Tolle, nelle località dove la maggioranza dei residenti è dedita alla pesca: Bonelli e Pila che poi chiuderanno al 58,2% ed al 54,8%. Anche Santa Giulia e Donzella vanno oltre il 50%, ma non c'è solo Porto Tolle (44,5% il dato complessivo del comune). Tre seggi a Taglio di Po (46,3% il totale, risultato più alto del Polesine), due a Porto Viro (44,33% la percentuale comunale), uno ad Adria. Ed è proprio la città etrusca, il secondo comune con il risultato di partecipazione più alto, 45,5%, tallonata da Rosolina con il 44,66%, Manciate di «sì» che si annacquano nel dato generale. Rovigo sfiora il 40%

Azzalin:

«Il Polesine
ha fatto sentire
la sua voce»



IL SINDACO DI ROVIGO

Massimno Bergamin si è recato ieri mattina presto al seggio per votare.

IL GAZZETTINO di Rovigo

(39,68% con circa il 90% di «sì»). Un dato, a ben guardare, di poco inferiore al 42,6% di votanti che si è registrato al ballottaggio delle comunali dello scorso anno. Alla fine, però, il dato polesano dice comunque che dei 193.351 elettori, il 61% ha scelto di non scegliere. E a Bergantino ha votato il 30,2%, a Giacciano e



CONSIGLIERE REGIONALE

Graziano Azzalin, esponente del comitato promotore del referendum sulle trivelle

Lusia il 30,7%, a Ficarolo il 31,4%. Il dato polesano dice che dei 193.351 elettori, oltre il 60% ha scelto di non scegliere. Un risultato di partecipazione che supera il dato nazionale, ma non sfonda. Numeri che hanno comunque un valore politico, da prendere con le molle, però, perché è senza ombra di dubbio anche e soprattutto una questione interna al Pd. Il consigliere regionale Graziano Azzalin, da sempre contrario alle trivellazioni ed in prima fila anche in questa battaglia tanto da essere nominato rappresentante del Veneto nel comitato nazionale delle Regioni promotrici del referendum, pur sconcolato per l'esito finale, non manca di evidenziare elementi di positività: «Per un'analisi ragionata sul risultato di questo voto - spiega a pochi minuti dalla chiusura dei seggi - bisogna leggere attentamente i singoli dati. Ma a caldo si può già fin d'ora notare come i cittadini del Polesine abbiano voluto far sentire la propria voce ed abbiano partecipato con percentuali superiori alla media nazionale».

© riproduzione riservata



ROSOLINA Stamattina l'incontro tra Consorzio Delta del Po, amministratori e operatori agricoli

Bonifica, via al piano di sicurezza idraulica

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Irrigazioni, impianti pronti a partire. In occasione della messa in funzione degli impianti di irrigazione, questa mattina, alle 10.30 in sala consiliare del municipio di Rosolina, il Consorzio di Bonifica Delta del Po, incontra amministratori comunali, operatori agricoli e rappresentanti di categoria.

Obiettivo è quello di illustrare le importanti opere irrigue e per la sicurezza idraulica realizzate nel bacino

di Rosolina. Le opere saranno illustrate dal presidente dell'ente consortile, Adriano Tugnolo, dal direttore generale, ingegnere idraulico Giancarlo Mantovani e dal capo settore zona nord del territorio del Consorzio di Bonifica che comprende anche Sant'Anna di Chioggia, geometra Giorgio Siviero.

Il progetto di irrigazione del bacino di Rosolina (di 6,4 milioni di euro poi ridotto a 4,2), redatto dall'ingegnere Giancarlo Mantovani con responsabile del procedimento geometra Giorgio Siviero, era

uno dei tre progetti irrigui che rientravano nel vecchio e ultimo Piano irriguo nazionale approvato nel 2004 e finanziato nel 2011 dall'ex ministero delle Politiche agricole.

Con queste opere irrigue è stata portata l'acqua anche là dove non c'era mai stata o se c'era non era buona perchè salata e quindi nociva alle colture che nel territorio sono prevalentemente orticole di pregio, per cui l'agricoltura locale ha ora la materia utile per essere più produttiva e redditizia.

© riproduzione riservata



PORTO TOLLE

Ca' Mello, oasi-paradiso

un qualcosa di unico che ci ricorda come era il nostro territorio in tempi lontani» ha esordito Ferrarese «un luogo che attira molti visitatori, vorremmo che continuasse a crescere». «Tutti gli eventi della passata stagione hanno fatto il pieno» commenta Casellato «anche i primi di quest'anno sono andati molto bene. La cosa bella è che riusciamo ad abbinare da un lato la tutela ambientale e dall'altro a renderlo fruibile ai visitatori. Abbiamo cercato di creare eventi a 360° coinvolgendo operatori ed enti locali». Nell'appuntamento odierno dell'Oasi dei cuccioli sono attese almeno 100 persone che trascorreranno la giornata nel Delta. «È fondamentale la collaborazione con il Comune, come con Veneto Agricoltura e il Consorzio di Bonifica» interviene Girelo «il ristoro è diventato un vero e proprio punto di riferimento che per la nostra coop è gestito da due ragazzi giovani».

© riproduzione riservata

